



Il Cardinale Matteo Maria Luppi
Arcivescovo di Bologna

Bologna 31.III.2020

Caro Presidente,

ho letto con tanta attenzione la sua lettera aperta. La ringrazio di cuore per avermi scritto. Condivido tante delle sue considerazioni e anche l'amarezza. Sì, non basta solo dire "state a casa", giustamente, ma dimenticando che questo per chi ha difficoltà è doppiamente complicato. Possiamo accettare che l'età diventi una discriminante per salvare o condannare una vita? Le case di riposo sono state aiutate come si doveva, proteggendo gli ospiti e gli operatori, fornendo loro tutti i mezzi necessari tempestivamente per garantire la sicurezza? E poi non paghiamo il fatto che troppo poco negli anni passati abbiamo detto "restate a casa", cercando e creando soluzioni che permettessero una permanenza protetta nei luoghi abituali degli anziani, sostenendoli domiciliariamente e favorendo le co-housing?

Siamo convinti che solo insieme, anziani e giovani, potremo uscire da questo terremoto, le cui scosse indeboliscono chi è più debole, sui quali pesa un doppio isolamento ma soprattutto rischia di fare perdere il capitale umano che gli anziani rappresentano. In questi giorni ancora così drammatici dobbiamo essere attenti a quanti possono si trovano in grande difficoltà, soli e proteggere la loro vita. Una volta finita la pandemia, però, dobbiamo capire e scegliere di cambiare quello che li rende ancora più vulnerabili, le burocrazie, gli sprechi, le inedia che impediscono di trovare risposte intelligenti, sostenibili e che abbiamo al centro la persona. Quello che voi chiamate "invecchiamento attivo" riguarda quell'età in più che ci è regalata dal benessere, che non è più la terza età tradizionale, e che richiede uno sforzo di comprensione da parte di tutti. L'anziano non è un oggetto, alla fine male sopportato, ma un soggetto indispensabile.

Imparare a lavorare assieme non sarà facile dopo troppo tempo di inquinamento della politica, ridotta a slogan e ricerca di consenso immediato, senza progetti di lunga durata. Mi auguro che tutti saremo consapevoli di quello che c'è chiesto e scegliamo l'unica direzione verso la quale dobbiamo remare assieme. Sono convinto che CNA, insieme agli interlocutori che condividono questa esigenza irrinunciabile, potrà fare molto. E' necessario un confronto in questo senso che, come scrive, veda tutti i protagonisti lavorare assieme. La pandemia ci mostra che siamo tutti legati e che solo con uno sforzo comune se ne può uscire.

Abbiamo un grande bisogno degli anziani (mi conviene, perché manca poco anche a me per entrare ufficialmente a farne parte!). Senza radici non c'è speranza e futuro.

Grazie di cuore perché trasforma l'amarezza e la sofferenza di questi giorni in scelta, determinazione, visione, impegno per il futuro.

no

✠ Matteo Maria Card. Zuppi

Arcivescovo

Matteo Zuppi